

Portonovo, funicolare per la baia Giacchetti tira il freno sul progetto

di GIAMPAOLO MILZI

A Portonovo come se si andasse a sciare. Seduti e via cavo. Con la vista "rinfrescata" dalla macchia mediterranea e puntata sull'acqua. «Una bella idea» per il vicesindaco Simonetti. Ancora di scarso peso, molto campata per aria, secondo il neopresidente del Parco del Conero, Lanfranco Giacchetti. Insomma, c'è chi sbircia curioso e possibilista, e chi è più che scettico, di fronte allo spericolato progetto tirato fuori dal cassetto dei sogni da Giorgio Pesaresi, presidente della "Portonovo srl". Il quale, nel corso della sua audizione dell'altro ieri in Giunta comunale, ha detto chiaro «che il futuro estivo della baia più bella dell'Adriatico deve tendere sempre più a renderla off limits per l'ingresso veicolare e quindi la soluzione potrebbe essere quella di realizzare una filovia, una cabinovia che depositi direttamente i bagnanti in riva al mare». «Pesaresi ha accennato a quel progetto solo al termine della riunione dell'esecutivo, non c'è stato dibattito - spiega Simonetti, con delega alle Opere pubbliche -. La sua idea, come tutte le grandi idee, merita attenzione. Aspettiamo il progetto nei dettagli, poi ne ripareremo con lui». Dettagli per modo di dire: impiantare un sistema meccanizzato di trasporto pubblico sul fianco del pre-monte, in piena zona Parco, vuol dire superare enormi problemi di impatto ambientale. Chi si incontrerà presto con Pesaresi, martedì, è Lanfranco Giacchetti (nella foto). Numero uno di una istituzione Parco che, spiega, «nella nuova configurazione di ente, vuole essere attore assolutamente principale nel riaffermare una filosofia regolatrice eco-protettiva». Attraverso il «metodo della valutazione integrata» di ogni nuova opera proposta da Comuni o società private. E la funivia-cabinovia? Cosa dirà al presidente della "Portonovo srl"? «Anche come cittadino che la baia la frequenta, gli dirò che è satura, già troppo antropizzata. Certo, l'afflusso delle auto va controllato. Ma gli esprimerò moltissime perplessità sulla soluzione che ha prospettato. Si sta già lavorando da un pezzo all'alternativa: nuovi autobus pubblici meno inquinanti e in zona mare nuovi percorsi pedonali. Del resto la già programmata ristrutturazione e razionalizzazione dei parcheggi (con lo spostamento del camping Adriatico nella zona del Contadino la duplice area sosta al Molo sarà rimodellata e resa più funzionale, ndr.) centerà l'obiettivo di fissare una volta per tutte la capienza auto della baia». A quel punto, secondo Giacchetti, «si potrà diventare ancora più rigidi nel decidere quel blocco a monte dell'accesso veicolare che già da anni stiamo sperimentando con successo la domenica». Ma Pesaresi rilancia: «Vero che la razionalizzazione dei parcheggi a mare è già programmata. Tuttavia il punto di fondo non è questo. L'ingresso della auto va fortemente ridotto, tendenzialmente eliminato. E quella della cabinovia, di un mezzo di trasporto su rotaia, o se volete di un ascensore interrato è una opzione di fondo. Che non deve spaventare. Perché la baia di Portonovo non è Mezzavalle. Per Mezzavalle c'è una giusta e chiara scelta di contrarietà assoluta ad ogni intervento strutturale di tipo meccanico. Portonovo, più elasticamente, andrebbe considerata come un centro storico. Con la possibilità per i cittadini di fermare le auto a monte, in un nuovo grande parcheggio sotterraneo, senza l'incubo delle contravvenzioni. E da lì scendere a mare con un mezzo, perché no, anche alternativo ai bus. Questo mezzo esiste in molte città, in Italia e nel mondo. A Perugia hanno sperimentato una monorotaia per pedoni che funziona benissimo». E l'impatto ambientale? «Che si decidano: sono più impattanti i flussi inquinanti di auto o una cabinovia?»